

I comunisti francesi e jugoslavi si pronunciano sulle questioni del Mercato comune

In 8ª pagina le nostre corrispondenze

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 47

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Adenauer accetta l'offerta di Bulganin per un accordo commerciale con l'U.R.S.S.

(Nella foto il cancelliere di Bonn)

In 8ª pagina le informazioni



SABATO 16 FEBBRAIO 1957

IMPORTANTE MUTAMENTO NEL GOVERNO DELL'U.R.S.S.

Gromiko sostituisce Scepilov agli Esteri

Scepilov assume uno dei segretariati del Comitato Centrale del PCUS - Decisa una riforma organizzativa dell'industria

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 15. — Il 13 e il 14 febbraio si è riunito a Mosca il Comitato centrale del Partito comunista. Tutti i suoi membri si trovavano in capitale, dove erano convocati insieme agli altri deputati del Soviet supremo. La sessione è stata breve, ma i suoi lavori, che prolungarono quelli del mese di dicembre, si sono conclusi con alcune decisioni di massima importanza.

La principale consiste nel proporre un progetto di riforma radicale della struttura organizzativa dell'industria sovietica e della sua direzione. Essa è stata adottata dopo un rapporto di Kruscev su questo argomento, che è stato il solo all'ordine del giorno.

Nella stessa riunione, il compagno Scepilov venne richiamato dal Comitato centrale al posto nella segreteria del Partito, che egli aveva dovuto lasciare per assolvere ai suoi compiti di ministro degli Esteri.

In seguito a questo spostamento, egli si è ritirato oggi dalla direzione della diplomazia sovietica: il Presidium del Soviet supremo ha designato in sua vece il compagno Gromiko, che è stato il primo sostituto del ministro degli Esteri. A questo incarico è stato promosso il compagno Patolichev. Dal comitato centrale è stato eletto membro candidato del Presidium il compagno Kostov, che è segretario dell'organizzazione comunista di Leningrado.

Si ritorna così ad una vecchia tradizione che voleva nella direzione del Partito il responsabile del suo movimento nella grande città industriale del nord, centro della rivoluzione; qui Kirov e Zdanov, e prima ancora Zinoviev, erano stati contemporaneamente segretari di Leningrado e membri del Politburo.

Il Comitato centrale non ha discusso i problemi ideologici, a cui in un primo momento si era previsto che dovesse essere consacrata la sua sessione plenaria. Questo non significa affatto che le questioni particolarmente importanti in questo momento, sfuggano adesso all'attenzione dei massimi organi del Partito.

Al contrario, siamo in grado di precisare che il compagno Scepilov è stato di nuovo investito del ruolo di segretario del Partito proprio perché si è occupato dei problemi ideologici, e quindi del lavoro politico fra le masse.

Egli si era già occupato di questo settore dell'attività del Comitato centrale prima di passare alla direzione della politica estera: vi si era dedicato ancora per un certo tempo anche quando ristretta già la carica di ministro.

Oggi si ritorna per consuetudine, perché è stato giudicato come la personalità più indicata per assolvere ad un compito così delicato e decisivo ad un tempo.

Avverano già segnalato come i temi della lotta ideologica e del lavoro che il Partito deve svolgere per orientare e guidare le masse del popolo sovietico fossero oggi al centro di un esame molto approfondito in tutto il Partito comunista dell'U.R.S.S.

Mentre da una parte riprende il dibattito, si estende il funzionamento della democrazia sovietica, si sollevano nella cultura problemi e termini nuovi, si può facilmente comprendere quanto diventa importante quella attività.

Come uno dei dirigenti più giovani e brillanti — una figura del XX congresso —



Andrei Gromiko

so, insomma — Scepilov dovrebbe portarsi, oltre le sue doti personali, anche il gravoso di quell'incarico, di cui ricopre esattamente i ruoli di primo vicepresidente del Soviet supremo, della sua nuova nomina non ha dunque visto certamente come un atto di sfiducia nella sua attività al ministero degli Esteri. È stato lui che qualche giorno fa, a nome di tutto il governo, ha presentato al Soviet Supremo l'ampio e dettagliato programma di politica estera, che ha sollevato così larghe eco nel mondo.

D'altra parte, l'azione internazionale dell'U.R.S.S. resta per eccellenza un dominio di direzione collegiale. Tale essa sarà ancor più domani, con la nomina di Gromiko, che da parte sua dovrebbe apportare la sua competenza tecnica di diplomatico che da diciotto anni assolve funzioni di notevole fiducia.

Vale appena la pena di aggiungere che la politica estera dell'U.R.S.S. non si modifica affatto col mutamento di titolare del dicastero; essa resta quella che Scepilov ha sempre condotto.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

NUOVE ILLEGALITA' DEL MONOPOLIO TORINESE

Altri 2 sindacalisti licenziati alla FIAT

La reazione della CGIL - Un'interpellanza Foa-Roasio

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 15. — La FIAT si è resa responsabile oggi di due nuovi licenziamenti di rappresentati della Mirafiori. I due operai della Mirafiori, attivisti della FIOM e indicati come scrutatori per le prossime elezioni di Commissione interna dall'organizzazione sindacale unitaria.

I licenziamenti di oggi, aggiungendosi a quelli effettuati nelle scorse settimane nei confronti dei compagni Rancotta, Di Giovinazzo e Ancora, caratterizzano drammaticamente la fase iniziale della campagna elettorale alla FIAT. Essi acquistano un significato particolare in quanto effettuati all'indomani delle assicurazioni date dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, onorevole Rubini, ai giornali di distanza dalle analoghe assicurazioni fornite dal sindaco di Torino Peyron in Consiglio comunale. I dirigenti del monopolio hanno evidentemente giudicato possibile ignorare le garanzie dei rappresentanti del Parlamento e del Comune per il libero e sereno svolgimento delle elezioni FIAT, e se ne sono apertamente fatti beffe.

Il primo dei licenziamenti ha colpito l'operaio Ansaldo nella officina della Mirafiori. L'Ansaldo era stato trasferito in questa officina dal «cochino» dell'officina 24 — alla quale era passato da una trasferta di lavoro dalla disciolta Aeritalia — ed era addetto alla lavatura dei trucioli di tornitura. Tutti gli operai addetti a tale lavorazione sono calzati di speciali stivali di gomma per impedire che i trucioli taglienti si infilino nelle calzature normali o comunque feriscano chi deve lavorarci. L'Ansaldo — che da pochi giorni era addetto a tale lavoro — non aveva avuto in assegnazione gli stivali, i trucioli gli si infilavano nelle scarpe e lui si attaccavano alle suole, dandogli non poco disturbo. Quando gli si è parlato di questo fatto, il responsabile della officina ha risposto che si trattava di un incidente e che l'operaio era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il primo dei licenziamenti ha colpito l'operaio Ansaldo nella officina della Mirafiori. L'Ansaldo era stato trasferito in questa officina dal «cochino» dell'officina 24 — alla quale era passato da una trasferta di lavoro dalla disciolta Aeritalia — ed era addetto alla lavatura dei trucioli di tornitura. Tutti gli operai addetti a tale lavorazione sono calzati di speciali stivali di gomma per impedire che i trucioli taglienti si infilino nelle calzature normali o comunque feriscano chi deve lavorarci. L'Ansaldo — che da pochi giorni era addetto a tale lavoro — non aveva avuto in assegnazione gli stivali, i trucioli gli si infilavano nelle scarpe e lui si attaccavano alle suole, dandogli non poco disturbo. Quando gli si è parlato di questo fatto, il responsabile della officina ha risposto che si trattava di un incidente e che l'operaio era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

Il secondo licenziamento di cui si è avuta notizia nella fabbrica di Torino è quello di un dirigente di nome Ricotti. Ricotti — che è stato licenziato — era stato licenziato per aver rifiutato di lavorare senza gli stivali.

MATTEOTTI SCONFESSATO DA SARAGAT E SIMONINI

Aperta polemica tra i capi del P.S.D.I. su patti agrari governo e unificazione

Il centro-destra socialdemocratico manovra per salvare a ogni costo il «centrismo»

(Dal nostro corrispondente)

Una aperta polemica è in corso nel P.S.D.I. Gli on. Saragat e Simonini, nella rispettiva qualità di vice-presidente del Consiglio e di neo-presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico della Camera, hanno contraddetto ieri il segretario del loro partito on. Matteotti sulle questioni essenziali dei patti agrari, della «chianificazione» o crisi del governo, dei eventuali elezioni anticipate.

Saragat ha fatto una dichiarazione all'agenzia ANSA, che ha riferito in termini indiretti, in relazione al recentissimo colloquio avuto con Gronchi. Saragat ha fatto sapere all'ANSA che «negli ambienti vicini all'on. Saragat si ritiene che le elezioni politiche dovrebbero aver luogo alla scadenza normale della legislatura e che ogni «illazione» di una data è irragionevole per Gronchi. A sua volta Simonini ha detto questo comunicato: «Il gruppo parlamentare socialdemocratico, di fronte a notizie di stampa su presunte dichiarazioni del segretario del partito a proposito della legge sui patti agrari, ora in discussione alla Camera, comunica che ogni decisione al riguardo è devoluta e sarà presa soltanto dai gruppi parlamentari riuniti. Più tardi, Saragat ha precisato che proprio «per assicurare il normale svolgimento delle elezioni alla scadenza costituzionale, il P.S.D.I. deve confermare la sua fedeltà al compromesso sulla legge per i patti agrari attualmente in discussione, e cioè la fedeltà alle posizioni politiche e sociali di Fanfani e di Malagodi».

E' evidente quali siano le «illazioni» e dichiarazioni di Matteotti cui si riferiscono le precisazioni dei due capi di destra del P.S.D.I. Tutti i giornali di ieri hanno dato notizia che Matteotti, esprimendo un giudizio positivo sul congresso del PSI ai fini del processo di unificazione socialista, ha espresso anche l'opinione che il P.S.D.I. non debba votare a favore del compromesso governativo sui patti agrari; ma che invece, rinvii il problema oppure respingendo il compromesso, affronti anche il rischio di una crisi di governo.

Con le loro precisazioni, Saragat e Simonini ribadiscono un atteggiamento opposto. Dietro la questione delle elezioni anticipate si nasconde dunque una più generale e sostanziale polemica: quella sulle scelte che il P.S.D.I. deve compiere, in particolare dopo le conclusioni del congresso socialista, in ordine alla sua posizione nel governo e ad alcune questioni di grande importanza politica, economica e sociale come quella dei patti agrari. E' la scelta tra «centrismo» e politica di unificazione socialista, ed è una scelta che il problema dei patti agrari non permette di rinviare di molto. Un voto socialdemocratico contro la giusta causa e

per gli agrari dovrebbe infatti nel compromesso governativo un colpo durissimo, riversando però sui capi del P.S.D.I. tutta la responsabilità.

Pare ora che si voglia cercare una via d'uscita inserendo nel compromesso governativo un nuovo compromesso. Socialdemocratici e repubblicani vorrebbero proporre un gruppo di emendamenti per attenuare la gravità della legge autonotandoli, usando come merce di scambio a vantaggio della DC e del PLI la riduzione del fondo pensioni già accettata da Vigorelli. L'accantonamento della legge per la validità «erga omnes» dei contratti di lavoro, le richieste per il titolare del ministero delle partecipazioni statali. In relazione a ciò si sono svolti ieri molti colloqui che hanno avuto

protagonisti Malagodi e Fanfani, il sottosegretario Russo, Simonini e Fanfani.

Queste manovre dovranno tuttavia cedere il passo, tra breve, a scelte esplicite. L'efficienza di Saragat in Sardegna in attesa del viaggio a Parigi, il rinvio al 22 prossimo della riunione della direzione del P.S.D.I. e al 21 del consiglio nazionale del P.R.I., offrono solo una decina di giorni di respiro; e di respiro affannoso. Come se non bastasse, una riunione di capi elettori della regione di Katowice, ha dichiarato che «il bilancio della Difesa nazionale della Polonia per il 1957, che sarà presentato alla prima sessione del Parlamento, sarà ridotto di due miliardi di Zloty». Oehab ha posto in rilievo che questa misura contribuirà al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione».

Le spese militari polacche ridotte di 2 miliardi di zloty

VARSAVIA, 15. — Edward Oehab, segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco e membro della segreteria del partito, parlando ad una riunione di capi elettori della regione di Katowice, ha dichiarato che «il bilancio della Difesa nazionale della Polonia per il 1957, che sarà presentato alla prima sessione del Parlamento, sarà ridotto di due miliardi di Zloty». Oehab ha posto in rilievo che questa misura contribuirà al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione».

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE

Positivo bilancio dei contatti del PCI con i partiti fratelli

I colloqui di Longo e Spano coi partiti sovietico, cecoslovacco e ungherese - Un congresso regionale siciliano

La Direzione del partito comunista, riunita il 14 febbraio, ha esaminato i risultati del Congresso socialista di Venezia e deciso di render noto il proprio giudizio in una dichiarazione che verrà pubblicata nei prossimi giorni.

Il compagno Spano ha riferito sui lavori di una commissione che ha esaminato i progetti per il cosiddetto Mercato comune europeo e per l'Europa. Dopo ampia discussione sono state fissate le grandi linee di una

risoluzione che fisserà la posizione che i comunisti sosterranno nella loro pubblica agitazione e nei dibattiti parlamentari.

La Direzione ha condotto a termine l'esame dei risultati dei contatti con altri partiti comunisti che i compagni Longo e Spano hanno avuto nelle scorse settimane.

Il primo contatto ha avuto luogo con il Comitato centrale del P.C. dell'U.S. Nei colloqui avuti coi compagni Kruscev e Su-dov del Presidium, Pospelov della Segreteria e Ponomarenko del C.C. del P.C.U.S. i compagni italiani hanno avuto scambi fraterni e cordiali di informazioni e di opinioni su questioni di interesse comune dei due partiti. Ancora una volta è stata riaffermata l'unità di opinioni circa i principi e gli scopi a cui si ispirano entrambi i partiti fratelli, ed è stata messa in luce la utilità e la necessità di contatti bilaterali tra i partiti comunisti ed operai allo scopo di raggiungere tra di loro una sempre maggiore comprensione reciproca e la necessaria intesa nel lavoro e nelle lotte per l'obiettivo comune. Naturalmente questo metodo di contatti bilaterali potrà essere ancora completato e perfezionato da un sistema più ampio ed elastico di contatti di incontri, discussioni, confronti di opinioni, il quale, senza ricorrere a nessuna nuova organizzazione internazionale stabile, che non risponderebbe alle esigenze attuali del movimento operaio, permetterà ad ogni partito di rendersi meglio conto della reale situazione e dei problemi degli altri partiti, di conoscere gli orientamenti e le posizioni di ciascuno e di partecipare così ad un più generale e fecondo scambio di esperienze e di opinioni nei più fraterni e spiriti di solidarietà internazionale.

Durante i loro incontri con compagni dirigenti e militanti del P.C.U.S. i compagni italiani hanno ricevuto con piacere un largo e solido interesse con cui i comunisti sovietici e ungheresi e i lavori e le decisioni del nostro VIII Congresso. Il modo come sono stati affrontati a questo Congresso i problemi della via italiana al socialismo è stato favorevolmente apprezzato dai compagni e dai lavoratori sovietici, che vedono nelle decisioni del nostro Congresso un importante contributo alla discussione in corso attualmente nel movimento operaio internazionale.

Per parte loro i compagni italiani hanno apprezzato la larghezza di vedute con cui i compagni sovietici vedono nell'attuale momento la necessità della più larga unione tra quanti vogliono difendere la pace nel mondo. Il disaccordo su punti particolari non può né deve mai impedire la collaborazione tra uomini e organizzazioni veramente disposti a muoversi per le questioni essenziali relative alla difesa e al consolidamento della pace tra i popoli. In questo campo i compagni sovietici sono più che mai disposti a prendere in considerazione e a discutere fraternamente ogni proposta costruttiva da qualunque parte essa possa venire.

Nei contatti avuti con organizzazioni sindacali e direttamente con operai di Mosca riuniti in assemblea, i compagni italiani hanno potuto avere un'impressione della vastità dei problemi della costruzione socialista, del lavoro e della vita dei lavoratori alla cui discussione e soluzione essi partecipano in modo diretto, vivace e responsabile. I compagni italiani hanno pure avuto notizia delle varie e molteplici misure in corso di applicazione nell'organizzazione dello Stato, del Partito e della produzione, per dare sviluppo alle decisioni del XX Congresso, superare ogni residuo di burocratismo e assicurare una sempre maggiore e più responsabile partecipazione del popolo alla vita e alla direzione dello Stato socialista.

Allo scopo di approfondire la conoscenza lo studio di tutti questi problemi è stato convenuto con i compagni dirigenti del

I solenni funerali di Concetto Marchesi



Si sono svolti ieri a Roma, in forma sobria e solenne, senza fiori e senza discorsi, secondo la volontà dell'erede il funerale del compagno Concetto Marchesi, con l'intervento del Presidente del Senato on. Mole, di personalità del mondo politico e culturale e di gran folla di cittadini e lavoratori. Nella foto il lungo corteo in via delle Botteghe Oscure. (Leggete in terza pagina il nostro servizio)

I LEGALI DI MONTAGNA AL CENTRO DELL'UDIENZA DI IERI A VENEZIA

Le accuse contro Bellavista confermate dai parenti e dalla moglie di Anastasio Lilli

Il guardiano avrebbe dovuto addossarsi la responsabilità del trasporto del corpo di Wilma sulla spiaggia - Le convinzioni dell'avv. Lupis e di un giornalista governativo - Le deposizioni di Maurizio d'Assia e di Elsa Cesarini

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Quella odierna è stata indubbiamente l'udienza del processo Montesi più ricca di interesse, per la varietà dei personaggi e degli episodi chiamati alla ribalta. Il resoconto giudiziario del Messaggero, dottor Fabrizio Menghini, che è stato il primo a deporre davanti al presidente Tiberti, ha illustrato una circostanza riguardante l'avvocato Lupis, difensore di Montagna. Il Lupis gli avrebbe infatti confidato, nel settembre del '54, di nutrire fortissimi sospetti su Lilli, il «fedelissimo» di casa Saravia, al termine di un colloquio avuto in un caffè. Erano le avvisaglie della operazione d'Assia che doveva più tardi esprimersi con tanta ricchezza di mezzi.



VENEZIA — Maurizio d'Assia col suo avvocato. (Telefoto)

La circostanza ha trovato in questa stessa seduta un definito chiarimento. Elsa Innocenti, moglie di Anastasio Lilli, che aprì il cancello della tenuta di caccia per far passare la macchina del d'Assia, ha affermato con sicurezza che ciò avvenne il 9 aprile e che a bordo dell'auto vi era una giovane donna, successivamente identificata per la graziosa Elsa Cesarini. L'udienza ci ha anche permesso di venire in contatto con personaggi dell'operazione d'Assia. Il nipote di Vittorio Emanuele III, alto, dimagrito, atteggiamento quasi infantile, ha risposto con franchezza alle domande del presidente con una voce da mangiascico di giustissima memoria. E' un giovanotto che cerca di far passare i suoi natali bias nati, che si inalbano quando qualcuno gli fa notare che non potrà entrare nella Capocotta nei giorni dedicati alla caccia (Potevo andarci quando mi pareva; Capocotta e casa mia...), che guarda alla vita con un'aria di disprezzo e di sufficienza. All'ingresso nella stanzetta dei testimoni ha teso la mano con effusione a Piero Piccioni, che egli conosce da cinque o sei anni.

Elsa Cesarini è apparsa per quella che è una ragazza vizziata, che freme di orgoglio nel sentirsi chiamata «altezza» il suo compagno di vita e che non riesce a nascondere il rimpianto per la ingenuità dell'arrendimento. Udiendo lingua e intercedendo, anche se ha dipanato uno solo dei tanti misteri legati al procedimento giudiziario. Domani saranno di scena gli indiziamenti di Wilma attraverso la deposizione di quel Del Duca contro il quale gli avvocati della difesa da un anno affilano le armi.

ANTONIO FERRA

Un convegno unitario sui problemi di Sulmona

SULMONA, 15. — Nei corsi rappresentati della CGIL della UIL e della CISL di Sulmona si sono tenuti allo scopo di esaminare la situazione economica della città e della Valle Peliccia, situazione che gli ultimi avvenimenti hanno posto drammaticamente in evidenza e a conoscenza dell'opinione pubblica del Paese. Un successivo incontro si è tenuto deciso di indire per domenica 17 febbraio il convegno sulla situazione di Sulmona e della valle dei Pelicci.

Il dito nell'occhio

Dimenticanze. Finalmente abbiamo una tecnica scientifica su quel che avviene al processo Montesi. Come si vede — si dice il Messaggero — il fenomeno delle testimonianze contraddittorie... Si tratta, cioè, delle «spinte» o «suppressioni della memoria», infatti «le semplici leggi della psicologia bastano a chiarire come a distanza di qualche tempo una persona possa affermare in pari buona fede cose del tutto diverse e incompatibili fra loro...».

La decisione del Duca di Amburgo di rimanere dieci giorni a Gibilterra prima di incontrarsi con la Regina rientra in un piano formulato vari mesi fa alla luce di un imminente razionamento del petrolio. Il Duca, insomma, sarebbe stato rifiutato ad ordinare un volo «spinto» per sei settimane. I britannici non possono usare la loro macchina se non per motivi di lavoro... Dal Giornale d'Italia. ASMODEO

In seconda pagina il resoconto completo della udienza di ieri del processo Montesi.

COME NACQUERO LE VOCI SUL FIGLIO DELL'EX MINISTRO DEGLI ESTERI

Il nome di Piero Piccioni giunse alla redazione del "Messaggero", attraverso una comunicazione telefonica dell'editore del "Tempo",

P.C.U.S. l'invio in U.R.S.S. di una delegazione di studio del P.C.I. che visiterà istituzioni, fabbriche, colcos, avrà incontri e colloqui con compagni dirigenti e con lavoratori...

Nello stesso intento la delegazione italiana ha deciso con i compagni Köhler del Segretariato e Sucev del C.C. del Partito comunista cecoslovacco l'invio nel loro paese di una delegazione del nostro partito...

I compagni Longo e Spagno hanno anche avuto occasione di incontrarsi con i rappresentanti del Comitato provvisorio del Partito socialista operaio unificato...

La Direzione del partito ha deciso, su proposta del compagno Li Causi, di autorizzare in via straordinaria la convocazione di un congresso degli organi dirigenti delle organizzazioni siciliane...

I dirigenti del Partito socialista operaio unificato ungherese hanno fatto una larga e schietta esposizione dei difficili e complessi problemi che devono essere risolti per sanare le ferite aperte dai fatti dell'ottobre sul terreno economico e politico...

La Direzione del partito ha deciso, su proposta del compagno Li Causi, di autorizzare in via straordinaria la convocazione di un congresso degli organi dirigenti delle organizzazioni siciliane...

La Direzione del partito ha deciso, su proposta del compagno Li Causi, di autorizzare in via straordinaria la convocazione di un congresso degli organi dirigenti delle organizzazioni siciliane...

La Direzione del partito ha deciso, su proposta del compagno Li Causi, di autorizzare in via straordinaria la convocazione di un congresso degli organi dirigenti delle organizzazioni siciliane...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Il primo testimone chiamato oggi sulla pedana del tribunale di Rialto, ad apertura della sedicesima udienza del processo Montesi, è il recostituito giudiziario del Messaggero, dott. Fabrizio Menghini...

PRESIDENTE — Lei deve deporre su una importante confidenza fattagli dall'avv. Lupis e su altri particolari di rilievo...

PRESIDENTE — Lei fece una grave dichiarazione alla Sezione istruttoria. Ne ricorda il tenore?

MENGHINI — Se lei volesse avere la cortesia di leggere gli atti è relativo...

PRESIDENTE — Gli atti? Il leggerli dopo. Lei intanto mi racconti che cosa le disse l'avv. Lupis...

MENGHINI — Quando arrestarono Venezia, De Felice, come voce che a Fiano Romano, nella villa di proprietà di Montagna, si era tenuta una riunione alla quale avevano partecipato gli avvocati del «marchese» e in cui era stata ventilata la possibilità che il colpevole della morte di Wilma fosse il principe d'Assia...

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

PRESIDENTE — Lei chiese all'avv. Lupis se era cosa basata questa sua certezza?

MENGHINI — No, anche in considerazione del fatto che in parte egli si era limitato a confermare qualche mia supposizione...

PRESIDENTE — Quali erano con esattezza queste supposizioni?

MENEGHINI — Beh, noi passammo in rassegna i guardiani e, come le ho già detto, giungemmo a Lilli per esclusione...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — Ogni aula di tribunale assomiglia un po' a un teatro. Il processo, come il dramma, racconta e analizza l'attività umana, ne discute pubblicamente i moventi, ne scevera i complementi psicologici e sentimentali...

Conosciamo da tempo gli imputati: un figlio di ministro mezzo cino e mezzo sperduto che si afferma sulla scia dei successi paterni; un ex questore che incarna i difetti di una polizia nata in funzione di braccio secolare del potere politico e un affarista di mezza tacca che prospera in virtù dei sorrisi e delle strette di mano di distributori ai titolari di dicasteri...

Le udienze hanno popolato il palcoscenico. Sono sfilati i commissari di polizia che pesano le parole al bilancino quando si tratta di parlare dei superiori ricchi e moderni. Testimoni svaporati al momento giusto gli appartenenti a una tipica famiglia piccolo borghese i portinai, gli impiegati e i ministri. Si è aperta una finestrella sul mondo tortuoso delle questure e su quello pettegoleggiante degli uffici...

Nell'udienza di stamane le deposizioni dei familiari del guardiano Anastasio Lilli hanno portato alla ribalta un personaggio nuovo e sconosciuto: l'avvocato socio. In Italia ha dominato per de-

cato a deporre sotto giuramento. PRESIDENTE — Lei conferma o no che l'avvocato di Lilli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvaianica?

MENGHINI — Le ho già risposto: egli parlò sulla base di mie supposizioni.

PRESIDENTE — Sa chi partecipò alla riunione nella villa di Fiano di proprietà di Montagna?

MENGHINI — Non ricordo.

CASSINELLI (patrono di parte civile) — Lei, dottor Menghini, dice che giunse a sospettare di Lilli seguendo un procedimento di esclusione. Mi sa dire, ad ogni modo, come faceva ad essere sicuro che la donna vista in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma Montesi?

MENGHINI — Erano due giorni che se ne parlava sui giornali. Si diceva appunto che il principe d'Assia si era recato alla Capocotta con la Montesi.

CASSINELLI — Come mandando subito a confidare al maggiore Zinza ciò che le aveva detto l'avv. Lupis?

MENGHINI — Ma io andavo ogni sera al Palazzo di giustizia...

VASSALLI (difensore di Montagna) — L'appuntamento con Lupis lei lo prese per lettera o per telefono?

MENGHINI — Non ricordo, forse per telefono...

MENGHINI — Lei conosceva Lupis?

MENGHINI — Sì, lo conoscevo da prima. Lo trovai un giorno al Messaggero...

CASSINELLI — Dopo quanto tempo il rinvenimento del corpo di Wilma Montesi nello stesso giornale circolarono voci riguardanti Piero Piccioni?

MENGHINI — Come redattore incaricato di seguire questa vicenda, fui tra i primi a sapere. Credo che furono due settimane dopo il rinvenimento del cadavere...

Parla la moglie di Lilli

MENGHINI — Se lei ha letto bene quell'articolo, si sa che il pediluvio, non sono stato io a inventare questa tesi.

PRESIDENTE — Se non ci sono altre contestazioni, il licenziò il testimone: lei Menghini sarà comunque nuovamente citato. Si tenga a disposizione.

Terminata la movimentata deposizione del recostituito giudiziario del Messaggero, sale sulla pedana la signora Elia Innocenti, moglie di Anastasio Lilli.

PRESIDENTE — Mi racconti che cosa le disse suo cognato al ritorno da un colloquio con l'avv. Bellavista.

MENGHINI — Mio cognato mi raccontò che l'avvocato Bellavista gli aveva detto che la donna che stava con d'Assia era la Montesi, lo gli risposi che non era assolutamente vero: la donna che avevo visto col principe non era la Montesi ma un'altra ragazza.

PRESIDENTE — Lei descrive questa donna?

INNOCENTI — Sì, era una ragazza con i capelli che le ricadevano sulle spalle e vestita di scuro.

PRESIDENTE — Lei ricorda come vestiva il principe d'Assia il giorno in cui entrò nella tenuta di Capocotta?

INNOCENTI — Non posso ricordarmi con precisione.

PRESIDENTE — Che giorno era?

INNOCENTI — Mi ricordo perfettamente: era il giorno 9 aprile 1953.

P.M. — Chi c'era, nella sua abitazione, quando il principe d'Assia arrivò al cancello della Capocotta?

INNOCENTI — Mia suocera e mia cognata Giuseppe.

PRESIDENTE — Quando il principe d'Assia arrivò suonò il clacson?

INNOCENTI — Sì, ed io era a letto e un pomeriggio venni in casa il fidanzato e il fratello della morta i quali mi chiesero se il giorno 9 avessi visto una macchina con una ragazza entrare nella tenuta di caccia.

INNOCENTI — In direzione di Roma, giro a sinistra.

P.M. — Venne da lei qualcuno nei giorni seguenti?

INNOCENTI — Sì, ed io era a letto e un pomeriggio venni in casa il fidanzato e il fratello della morta i quali mi chiesero se il giorno 9 avessi visto una macchina con una ragazza entrare nella tenuta di caccia.

INNOCENTI — Dissi subito che a distanza di tanto tempo non potevo ricordare bene la fisionomia della ragazza.

AVV. ANTONELLI — Mi sa spiegare perché suo marito fu incerto sulla data del 9 o del 10?

INNOCENTI — Con mio marito non ne abbiamo parlato.

ALBERTI — La testimone ha dichiarato che il Giuliano voleva sapere qualche cosa su una macchina entrata il giorno 9, cioè fu lui per primo a parlare di questa data.

INNOCENTI — Sì, è così. Anche la deposizione di Elia Innocenti, resa in vista e torment

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro, 19 - Tel. 200.231

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem, Trim. UNITA' (con edizione dei lunedì) 7.500, 3.900, 2.350

ultime L'Unità notizie

DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE ALLA STAMPA ESTERA

Adenauer accetta l'offerta di Bulganin per un accordo commerciale con l'URSS

Il governo di Bonn discuterà con quelli di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti sulla riunificazione della Germania

BONN, 15. — Il Cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi, al termine di un pranzo offertogli dalla Associazione della stampa estera, che il suo governo intende accogliere l'offerta contenuta nella lettera a lui indirizzata...

Nuove elezioni chieste in Inghilterra

LONDRA, 15. — L'avventura fallimentare di Suez, l'aumento del costo della vita, la minaccia di disoccupazione e infine, l'opposizione generale alla legge in preparazione...

Delegazione bulgara a Mosca



MOSCA. — L'arrivo, ieri notte, nella capitale sovietica di una delegazione governativa bulgara ha visto la prima comparsa in pubblico del nuovo ministro degli Esteri Gromiko.

Insignificante mozione sull'Algeria all'ONU

NEW YORK, 15. — L'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato oggi alla unanimità una mozione di compromesso, del tutto insignificante del seguente tenore: «Ascoltate le dichiarazioni delle varie delegazioni e le discussioni sulla questione dell'Algeria...

Colloqui politici di Ollenhauer a Washington

WASHINGTON, 15. — Il leader socialdemocratico della Germania occidentale Erich Ollenhauer, ha iniziato oggi una serie di consultazioni con esponenti del governo americano.

Il gen. Norstad e Taviani d'accordo contro il disarmo

Una conferenza del capo della NATO e la risposta del ministro italiano della Difesa

In chiara polemica con la annunciata decisione dell'Inghilterra di ridurre i propri effettivi in Germania, il generale Norstad, comandante supremo della NATO, ha ribadito ieri il suo principio che nessuna diminuzione può essere apportata alle forze dell'Alleanza atlantica.

L'ONU non vuol discutere l'azione americana nel M.O.

NEW YORK, 16. (Quintini) — L'Assemblea generale della Nazione Unite ha deciso oggi di non discutere l'azione americana nel Medio Oriente.

I comunisti francesi e jugoslavi si pronunciano sul Mercato comune

Diabito sulla stampa di Belgrado - Waldek Rochet rileva al CC del Partito comunista francese i pericoli del "rilancio europeo", per i lavoratori dei sei paesi aderenti

PARIGI, 15. — Al termine della prima giornata di lavori dedicata alla discussione del rapporto di Waldeck Rochet su «progetti europei», il Comitato centrale del Partito comunista francese ha approvato ieri sera una risoluzione che invita tutti i militanti a prendere conoscenza del rapporto di Waldeck Rochet e a orientare su quella base la loro azione.

I commenti a Belgrado

BELGRADO, 15. — Il problema del «mercato comune» è il tema su cui si punta in questi giorni le tentazioni degli osservatori politici anche se non vi sono posizioni ufficiali diverse da quelle conosciute, e che furono espresse in una recente conferenza stampa dal portavoce Draskovic, quando disse che «La Jugoslavia guarda con attenzione al mercato comune».

Scandalo al ministero della Difesa USA

THOMASVILLE (Georgia), 15. — Il presidente Eisenhower ha accettato ieri sera le dimissioni presentate da Robert Tripp Ross, direttore generale al ministero della Difesa.

Lunedì a Milano i funerali di Toscanini

MILANO, 15. — Wanda Toscanini, una delle figlie del Maestro scomparso, è stata al pianista polacco Wladimir Chorowitz, è giunta stamane a Milano, dopo il viaggio via mare da Nuova York.

Martino conferma una concezione dell'integrazione economica

nel quadro della politica dei blocchi - L'astensione dei socialisti

Conclusasi la discussione sul Mercato comune europeo e l'Euratom, il Senato ha ieri mattina approvato a maggioranza, per alzata di mano, la mozione Santero, che è del seguente tenore: «Il Senato, constatato che l'elaborazione dei trattati per l'istituzione del Mercato comune europeo è entrata nella fase risolutiva...

Il Senato approva la mozione Santero sul "Mercato comune", e l'Euratom

pendente Jannaccone ed ha preceduto in una nuova esaltazione di quelli che potranno essere i vantaggi derivanti dal sacrificio di una parte della nostra sovranità nazionale.

Notizie brevi dall'estero

PRAGA, 15. — Un accordo commerciale è stato firmato il 13 febbraio tra la Cecoslovacchia e l'Australia. Il volume degli scambi tra i due paesi aumenterà di oltre il 30 per cento in confronto al 1956.

BREVI DALL'INTERNO

PALERMO, 15. — Tre autobus sono stati coinvolti in un incidente a Palermo, in viale della Libertà, dove si sono scontrati con un camion. Un operaio è rimasto ucciso e altri feriti.

Madona di Campiello

MADONA DI CAMPIELLO, 15. — Una sfilata di gente proporzionata a quella che si svolgeva il giorno della Madonna di Campiello, si è svolta ieri sera in viale della Libertà, dove si sono scontrati un camion e un autobus.

Madona di Campiello

MADONA DI CAMPIELLO, 15. — Una sfilata di gente proporzionata a quella che si svolgeva il giorno della Madonna di Campiello, si è svolta ieri sera in viale della Libertà, dove si sono scontrati un camion e un autobus.